

Omelia nella festa di San Clemente

Candela - Chiesa parrocchiale della Purificazione della B.V.M. - 23 novembre 2017

Carissimi parroco e fedeli di Candela,
il terzo successore di Pietro, dopo Lino e Cleto, sulla Cattedra di Roma, Clemente, è il patrono della nostra Città che oggi, in un clima di festa e di raccoglimento, si raduna in questa chiesa della Purificazione della Beata Vergine Maria per celebrare l'Eucaristia.

Il brano del Vangelo che viene proclamato in questa festa è quello del "Primato di Pietro": nel capitolo 16 del Vangelo secondo Matteo, l'evangelista ci presenta l'episodio di Cesarea di Filippi, nel quale Gesù interroga gli Apostoli circa la sua identità, e alla risposta di Simone: "Tu sei il Cristo", fa un'affermazione che viene definita "il Primato di Pietro". Il Signore Gesù lo loda perché "non la carne e il sangue", cioè non le sue forze umane, gli hanno rivelato l'identità del Figlio di Dio, ma il Padre stesso.

E poi usa tre metafore per dire quale sarà il ministero di Pietro: sarà il fondamento roccioso su cui poggerà l'edificio della Chiesa, avrà le chiavi del Regno dei Cieli per aprire e chiudere, potrà "legare o sciogliere" nel senso "che potrà stabilire o proibire ciò che riterrà necessario per la vita della Chiesa, che è e resta di Cristo" (Benedetto XVI). Vorrei soffermarmi proprio su una di queste metafore: le chiavi, che sono sempre rappresentate nelle immagini di Pietro e dei suoi successori, come il nostro san Clemente.

Le chiavi erano il simbolo di un potere che solo la persona di maggiore fiducia del re aveva: il maggiordomo o sovrintendente del personale della corte regale. Egli apriva e chiudeva le porte di accesso alla dimora del re, ammetteva o escludeva le persone dalla sua presenza. Ma quali criteri usavano quei maggiordomi regali? L'arbitrio, l'interesse del re, il potere! Non è questo il modo di agire di Gesù Cristo, della Chiesa e di Pietro, a cui affida questo compito.

Gesù dirà, alludendo alla sua misericordia, che gli scribi e i farisei chiudono il regno dei cieli davanti agli uomini, e non vi entrano né loro, né altri. Da una parte le "chiavi" usate dagli scribi e i farisei, amanti della esterioresità della Legge, delle

minuzie dei precetti, pronti ad escludere; dall'altra, il ministero della misericordia a cui è chiamata la Chiesa. Quelle chiavi sono segno di adesione alla verità e di misericordia. La verità: il male rimane male, e non ci deve stupire che la Conferenza Episcopale Italiana abbia vietato i funerali di Riina, un uomo che si è macchiato di efferati delitti anche contro bambini, e non ha mai dato segni di pentimento. La Chiesa ha chiuso - per usare l'immagine delle chiavi - e solo il Signore sa se quell'uomo si è pentito almeno negli ultimi istanti.

Ma poi ci troviamo di fronte ad altre scelte della Chiesa. Ne menziono due. La prima è la decisione del Papa di permettere a tutti i sacerdoti di assolvere dal peccato di aborto, per il quale si incorre nella scomunica *latae sententiae*, cioè solo per aver commesso questo delitto. Il Papa ha voluto così che il potere di "sciogliere" dalla scomunica fosse conferito a tutti i sacerdoti perché tutti possano godere del perdono e della misericordia di Dio. L'aborto rimane un grave peccato, ma la Chiesa vuole "ricuperare" il maggior numero di peccatori. Così anche la possibilità, dopo un cammino lungo e ben fatto, di chi è divorziato risposato, ad essere reintegrato nella vita ecclesiale, facendo discernimento "caso per caso", come il Papa ha detto nell'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia* e come ho ribadito nelle disposizioni allegate alla Lettera Pastorale di quest'anno. Si tratta non di accettare tutte le situazioni, ma di usare misericordia in quei casi in cui le circostanze, l'intenzionalità e il tempo permettono di valutare quanta responsabilità personale ci sia.

Quelle chiavi, in definitiva, san Pietro e san Clemente le hanno per ricordarci sia la misericordia che il rigore, per rammentarci che la nostra è la sequela di un Signore che frequentava amorevolmente i pubblicani e le prostitute, non certo per dividerne le scelte ma per salvarli.

Caro parroco, cari fedeli di Candela, guardando a quelle chiavi, sentitevi sempre richiamati all'amore per la verità e alla misericordia: così la vostra vita ecclesiale fiorirà, e brillerete in questo paese come "astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita" (*Fil 2,15-16*).

† Luigi Renna
Vescovo